



Ustica la memoria e la rabbia

Cara Unità,
ho visitato a Bologna il Museo per la memoria di Ustica, che raccoglie i resti del DC9 Itavia abbattuto nel 1980 durante un tuttora misterioso atto di guerra. Esperienza intensa e che davvero consiglio. Allestire un «museo per la memoria» mi sembra opera inutile e rituale, perfino pretenziosa; invece dopo la visita mi sono ricreduto. L'impatto col relitto è un vero e proprio colpo allo stomaco. Il luogo algido e silenzioso desta sgomento; il tempo è rispettoso del dolore e come sospeso in aria; l'allestimento sobrio e carico di simboli (luci fioche, specchi neri) è ammirevole; il tutto trasmette inquietudine, pena ma anche un profondo senso di... rabbia! Rabbia che ti sale al cervello, se pensi a quei morti colpevoli solo d'essersi trovati nel posto e nel momento sbagliati; rabbia se pensi alla verità negata dai militari e politici di allora e di adesso. E questa rabbia, se non ci fosse quel relitto che lì si materializza davanti a tutti, a quasi 30 anni di distanza dal fatto sicuramente non emergerebbe. Quindi, se il museo ha un meri-

to, esso è proprio quello di mantenere viva la memoria, ma una memoria non ancora acquietata della sostanza di questa rabbia.

Piero Antonio Zaniboni, Bologna